

Le iniziative di Camera di commercio e Libera per sostenere le vittime

“Contro l’usura più centri di ascolto”

Undici novaresi si sono rivolti allo sportello di Torino: “Ora ne serve uno anche qui”

79

laboratori
L'associazione Libera in un anno ha attivato progetti in 13 scuole coinvolgendo 2615 studenti

13

ottobre
Il convegno alla Camera di commercio tratterà anche del ruolo di Unioncamere nella lotta alle mafie

ELISABETTA FAGNOLA
NOVARA

Ci sono le grandi inchieste, con arresti e sequestri, ma anche piccoli episodi di estorsione, prestiti di denaro da restituire a caro prezzo, «reati spia» che se collegati raccontano di un fenomeno più esteso, ampliato dalla crisi economica, dalle difficoltà di aziende e famiglie, anche nel Novarese: «Allo sportello Sos Giustizia di Torino in tre anni ha ascoltato oltre 300 persone, di queste undici erano novaresi» ha raccontato Mattia Anzaldi, referente novarese di Libera, all'incontro con cui l'associazione per la legalità e la Camera di commercio hanno fatto il punto sulle attività di contrasto all'usura sviluppate in provincia.

Il registro imprese

La firma dell'intesa con la Camera di commercio è del settembre scorso: «La Camera di commercio può avere un ruolo importante nel contrastare illegalità e concorrenza sleale, ma anche nell'intercettare le difficoltà dei suoi iscritti - ha spiegato Cristina D'Ercole, segretario

Sos Giustizia
Il servizio di assistenza psicologica e legale alle vittime di usura è attivo con 15 sportelli in Italia. Uno è anche a Torino



REPORTERS

generale dell'ente di Novara. Attraverso la rete per la legalità, mettiamo a disposizione delle forze dell'ordine sistemi di monitoraggio sempre più efficaci, ad esempio un registro delle imprese informatizzato che permette di mappare iscritti e bilanci». Nell'ambito della convenzione con Libera sono

partiti percorsi di formazione ai dipendenti, incontri per tecnici e giovani imprenditori, momenti di confronto, un convegno sulle mafie al Nord già in programma per il 13 ottobre.

«L'usura è un reato che si fa fatica a mappare - ha spiegato Anzaldi - e che ancora in pochi denunciano. Per questo è fon-

damentale avere centri di ascolto di prossimità». Difficile delineare un profilo unico delle vittime: «Ci sono i grandi episodi legati alla criminalità organizzata, i casi di scambi commerciali legali che poi si trasformano in richieste di tipo usurario - spiega Anzaldi -, ma il fatto che le segnalazioni di in-

debitamento aumentino in prossimità delle feste di Natale o dell'estate evidenzia anche casi di cattiva gestione delle risorse familiari».

Dove chiedere aiuto

In Italia gli sportelli «Sos Giustizia», in collaborazione con la Fondazione antiusura «Interesse Uomo», forniscono consulenza legale gratuita e assistenza psicologica alle vittime di usura. In Piemonte, uno sportello è attivo a Torino: «Ma uno solo non basta - dice il referente di Libera -, vorremmo promuovere l'apertura uno sportello anche a Novara, per intercettare tutti quei casi che non vengono finora denunciati». Ora c'è anche un video che racconta l'usura nel Novarese: «Fare indagini non è il nostro compito, ma informare sì - dice Anzaldi -. Per questo abbiamo voluto raccontare in un video divulgativo, che l'usura è presente anche nella nostra provincia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Video
www.lastampa.it/Novara

La storia

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Il racconto di una vittima in aula

Schiaffi e minacce all'imprenditore “Ti faccio fuori, mi devi pagare”

Abbiamo iniziato i rapporti commerciali con la concessionaria di Di Giovanni nel 2004, quando abbiamo comprato una ventina di mezzi. Già due anni dopo le cose andavano male e nel 2009, c'è stato il fallimento. Le richieste di soldi erano eccessive; l'interesse sulle cambiali altissimo. Siamo stati costretti a rivendere i mezzi per pagare i debiti. Pino Di Giovanni pretendeva soldi anche dopo il fallimento, senza entrare come creditore: “Io conosco te. Fallisce la ditta ma non l'attività”, mi aveva detto incurante delle procedure». È un imprenditore messo alle

strette dai debiti, dai prestiti e dalle richieste di interessi extra quello che ha testimoniato in tribunale a Novara al processo per l'operazione «Blood Sucker», che vede imputati di estorsione, usura, riciclaggio, alcuni membri della famiglia Di Giovanni e loro collaboratori.

Nel settore trasporti

Un imprenditore del settore trasporti proveniente dalla Sicilia con la ditta di famiglia, arrivato in Piemonte nei cantieri dell'Alta Velocità agli inizi degli anni 2000: «Ci siamo pian piano ingranditi e abbiamo preso lavori anche nel Novarese. Ma quasi subito abbiamo accumu-



Il sequestro
Un'immagine dell'operazione con cui la Polizia ha sequestrato beni ad alcuni membri della famiglia Di Giovanni nell'ambito dell'inchiesta Blood Sucker

lato debiti. “Tu devi rientrare, non voglio sentire storie”, mi diceva Pino (già condannato a 10 anni in abbreviato, ndr). Non si è insediato nemmeno nel fallimento. Sosteneva di vantare un credito da 700 mila euro. A un certo punto, in un giro di cambiali ricevute a prestito, mi ha chiamato un suo collaboratore: “Ti faccio fuori, devi pagare”. Non ce la facevo più a pagare cambiali».

«Restituire il doppio»

Un giorno l'imprenditore era alla concessionaria di Sizzano: «Mi hanno dato uno schiaffo dicendo: “Questo è niente rispetto a quello che ti può succede-

re”. Una volta si è tenuto la mia auto e mi ha accompagnato a casa suo figlio». Di prestiti e restituzioni ha parlato anche il fratello della vittima: «Avevamo chiesto 50 mila euro a un amico di Pino. Ne voleva 70 mila dopo 20 giorni. Alla fine ho ricevuto solo 22 mila euro e ne ho restituiti comunque 70». Ha aggiunto la compagna: «Non capivo perché il mio compagno dovesse continuare a pagare. Poi mi disse che era minacciato e che doveva restituire, a volte, più del doppio».

A processo, nella tranche dibattimentale dell'operazione, i cugini Ignazio, 32 anni, e Ignazio Di Giovanni, 41 anni (il primo figlio di Pino), accusati di alcune missioni estorsive ai danni dei debitori, Angelo Migliavacca e Francesco Pirrello, per riciclaggio, e Pierluigi Baglivi, gestore di un night club a Prato Sesia legato in realtà ai Di Giovanni. E infine due carabinieri per un verbale modificato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PASHA
CENTRO BENESSERE

GODITI L'ESTATE...

FAI SPLENDERE LA TUA PELLE SENZA DANNEGGIARLA

DAL 10 LUGLIO AL 15 SETTEMBRE

**PER INFO E PRENOTAZIONI CHIAMACI
O VIENI A TROVARCI, TI ASPETTIAMO!**

Il punto di riferimento per benessere, bellezza, estetica...

per LUI e per LEI



PASHA VERBANIA

*con il programma viso e corpo medicale speciale sole avrai un colore luminoso e omogeneo, una pelle rinnovata, sana e idratata a lungo!
Inoltre... ti invitiamo a provare il metodo gel unghie soft completo di manicure e shellac con colore a scelta per un risultato naturale e duraturo*

Via Albertazzi, 3 - PALLANZA (VB) - Tel. 0323.505052 - www.pashaverbania.it - martedì/venerdì 9-19 sabato 9-16.30